

Sinica venetiana 1

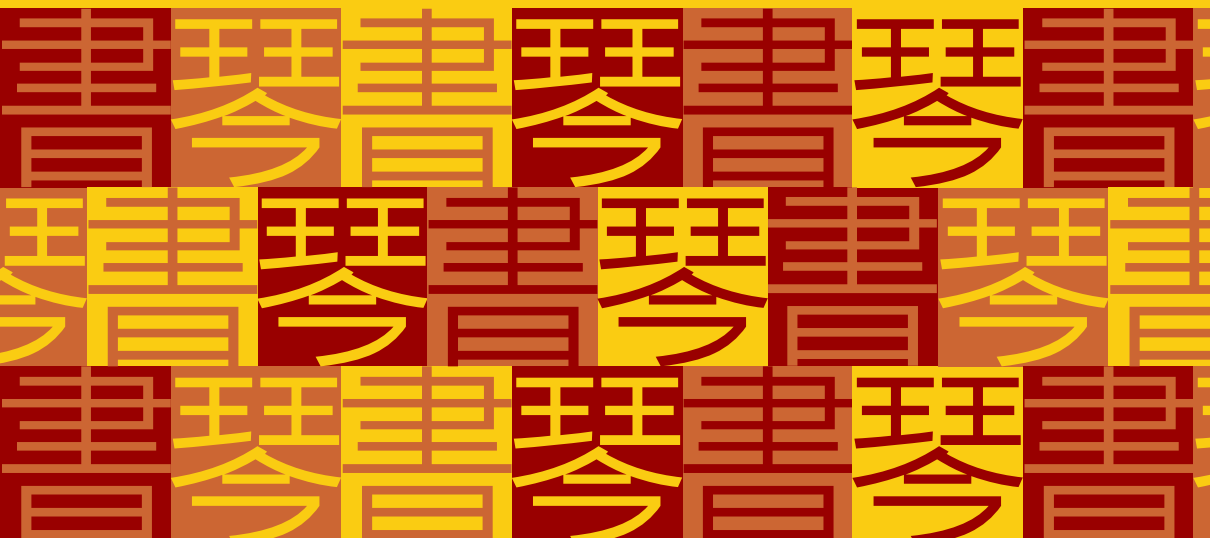
Il liuto e i libri

Studi in onore di Mario Sabattini

a cura di
Magda Abbiati, Federico Greselin



Edizioni
Ca' Foscari



Il liuto e i libri

Sinica venetiana

Collana diretta da
Tiziana Lippiello, Chen Yuehong

1



Edizioni
Ca' Foscari

Sinica venetiana

La collana «Sinica venetiana» è dedicata agli studi sulla Cina antica, moderna e contemporanea. Essa raccoglie monografie ed edizioni critiche di testi relativi alla cultura, storia, arte, economia, politica, relazioni internazionali, ambiente, avvalendosi di un approccio interdisciplinare. I volumi della collana interesseranno di volta in volta tematiche di ricerca diverse: dalla letteratura alla storia, dagli aspetti socio-culturali ed economici a quelli politici ed ambientali della società cinese in una prospettiva non limitata ai singoli settori.

The series «Sinica venetiana» deals with disciplines related to China, from ancient to contemporary times. The volumes will collect articles on various fields of research, from literature to art and history, from socio-cultural and economic aspects to politics, international relations and environmental issues, with an interdisciplinary approach.

Direzione scientifica | Scientific editors

Tiziana Lippiello (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Chen Yuehong (Beijing University, China)

Comitato scientifico | Scientific committee

Chen Hongmin (Zhejiang University, Hangzhou, China) Sean Golden (UAB Barcelona, España) Roger Greatrex (Lunds Universitet, Sverige) Jin Yongbing (Beijing University, China) Olga Lomova (Univerzita Karlova v Praze, Česká Republika) Burchard Mansvelt Beck (Universiteit Leiden, Nederland) Michael Puett (Harvard University, Cambridge, USA) Tan Tian Yuan (SOAS, London, UK) Hans van Ess (LMU, München, Deutschland) Giuseppe Vignato (Beijing University, China) Wang Keping (CASS, Beijing, China) Yamada Tatsuo (Keio University, Tokyo, Japan) Yang Zhu (Beijing University, China)

Comitato editoriale | Editorial board

Magda Abbiati (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Attilio Andreini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Giulia Baccini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Bianca Basciano (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Daniele Beltrame (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Daniele Brombal (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Alfredo Cadonna (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Renzo Cavalieri (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Marco Ceresa (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Laura De Giorgi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Franco Gatti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Federico Greselin (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Tiziana Lippiello (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Paolo Magagnin (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Tobia Maschio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Federica Passi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Nicoletta Pesaro (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Elena Pollacchi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Sabrina Rastelli (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Guido Samarani (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Direzione e redazione | Head office

Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea

Università Ca' Foscari Venezia

Palazzo Vendramin dei Carmini

Dorsoduro 3462

30123 Venezia

Italia

Il liuto e i libri

Studi in onore di Mario Sabattini

a cura di

Magda Abbiati, Federico Greselin

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

2014

Il liuto e i libri: Studi in onore di Mario Sabattini
Magda Abbiati, Federico Greselin (a cura di).

© 2014 Magda Abbiati, Federico Greselin

© 2014 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing
Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 3246
30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it/>
ecf@unive.it

1a edizione ottobre 2014

ISBN 978-88-97735-82-3 (pdf)

ISBN 978-88-97735-81-6 (stampa)

Progetto grafico di copertina: Studio Girardi, Venezia | Edizioni Ca' Foscari
Immagine di copertina: Federico Greselin

Volume pubblicato con il sostegno dell'Istituto Confucio
presso l'Università Ca' Foscari Venezia



威尼斯大学孔子学院

**Istituto Confucio
presso l'Università
Ca' Foscari Venezia**

Sommario

Lionello Lanciotti	
Per Mario	11
Introduzione	13
Mario Sabattini: bibliografia essenziale	19
Magda Abbiati	
Lo spettro della felicità	
Corrispondenza lessicale ed equivalenza semantica	23
Attilio Andreini (艾帝)	
釋“粟”	
——關於上海博物館所藏竹書《恆先》的一些問題	45
Ester Bianchi	
Quando rigore e rigenerazione si incontrano	
Procedure di ordinazione e disciplina monastica nell'ambito del revival del Buddhismo cinese contemporaneo	53
Barbara Bisetto	
Romanzo ed educazione alla storia	
Scritti sul romanzo storico nel quinquennio 1902-1906	67
Clara Bulfoni	
«Parole per mangiare»	
Dizionari multilingue per Expo 2015	79
Michela Bussotti	
Media in transizione	
Il passaggio dalla xilografia alla litografia: osservazioni preliminari su due edizioni del <i>Registro di giada</i>	91
Alfredo Cadonna	
Inventario e traduzione dei binomi ecòici (per raddoppiamento del carattere) nelle 160 Arie degli Stati (Guofeng 國風) del Classico dei Canti (Shijing 詩經)	105
Daniela Campo	
Disciplina monastica e moderate aperture	
Una nuova prospettiva sul revival buddhista di epoca repubblicana (1912-1949)	125

Patrizia Carioti		
Echoes of the Ming-Qing conflict		
Notes on the political role of the overseas Chinese in Nagasaki		137
Giorgio Casacchia		
Xu Xiake il Deambulatore		157
Lucia Caterina		
La via della porcellana bianca e blu		177
Andrea Cavazzuti		
Tirando un po' le somme		185
Antonella Ceccagno		
Farewell to <i>tuhao</i>, welcome to <i>tuhao</i>		
Language and society in China as they emerge from the buzzwords of the last decade		193
Nicoletta Celli		
All'alba dell'arte buddhista in Cina		
Nuove proposte interpretative sull'icona del Buddha in meditazione		205
Marco Ceresa		
From flavor to behavior		
Some Chinese texts on taste		221
Elisabetta Corsi		
La diffusione delle conoscenze ottiche in Cina		
Il primato della visione nel <i>Xingxue cushu</i> (1623) di Giulio Aleni SJ		231
Amina Crisma		
La riscoperta del <i>Neiye</i> 内業 nel rinnovamento degli studi sul pensiero della Cina pre-imperiale		241
Davide Cucino		
Acque agitate nel Mar Cinese Orientale		255
Patrizia Dadò		
Narrare Hong Kong postcoloniale attraverso storie di cuore e di cucina		271

Francesco D'Arelli Verso la Cina Note e curiosità in un viaggio di Salvatore Besso	281
Laura De Giorgi Impressioni d'Italia nella Cina di Mao Cronache italiane dalle pagine di <i>Shijie zhishi</i> 1946-1957	291
Francesca Del Gobbo On Secondary Predication in Mandarin Chinese	303
Isabella Falaschi Effetti comici in scene tragiche nel teatro Yuan	319
Raoul David Findeisen A century of Cuore (or «Education to love») in China	331
Riccardo Fracasso L'accidia di Zai Wo 宰我 Commento a <i>Lunyu</i> 論語 XVII.21	349
Marco Fumian Fendou: una parola chiave della Cina moderna	361
Marián Gálik Lu Xun and his reception in Bohemia and Slovakia	373
Franco Gatti Teratofilia e antropofilia I rapporti tra creature soprannaturali ed esseri umani narrati nel <i>Xuanshi zhi</i> 宣室志	391
Maria Gottardo Zhao Yuanren traduttore Le avventure di Alice in Cina	407
Federico Greselin Gao Jianli vs. Qin Shihuang Dallo <i>Shiji</i> al Metropolitan	421

Donatella Guida	
L'altra metà del Cielo	
Virtù femminili e capacità maschili nella biografia dell'imperatrice Zhangsun 長孫 (601-636), modello di riferimento dell'imperatrice Ma 馬 della dinastia Ming 明	443
Fiorenzo Lafirenza	
L'uso della metafora nel discorso economico cinese	455
Alessandra Lavagnino	
Il contributo di alcuni eminenti studiosi cinesi alla rinascita degli studi sul Wen xin diao long dopo la Rivoluzione culturale	467
Barbara Leonesi	
Pirandello è di scena?	
Traduzione, ricezione e messinscena del teatro di Pirandello in Cina	483
Tiziana Lippiello	
«A settant'anni seguivo gli impulsi del mio cuore senza incorrere in trasgressioni»	
Il valore del tempo nella cultura cinese classica	497
Rosa Lombardi	
Spiriti, demoni, angeli, mostri	
Su Tong e la narrativa fantastica	511
Paolo Magagnin	
Le traitement des onomatopées dans les traductions italiennes et françaises de Yu Dafu	521
Federico Masini	
Early Qing evidences of classifiers usage in Western missionaries Chinese texts	535
Eugenio Menegon	
Amicitia palatina	
The Jesuits and the politics of gift-giving at the Qing court	547
Marina Miranda	
Il «sogno» e il «rinnovamento della nazione cinese» di Xi Jinping	
Alcune implicazioni politiche e storiografiche	563

Paola Mortari Vergara Caffarelli Palden Lhamo, la déesse protectrice des Dalai lama, dans l'art et l'architecture du Tibet	575
Monica Morzenti Dragoni e fiori di loto Tri(s)ti titoli e qualche brutta copertina	591
Corrado Neri L'irruzione dell'io' nel cinema cinese delle origini	607
Maurizio Paolillo Il giardino del letterato in epoca Bei Song (960-1127)	619
Federica Passi The role and importance of indigenous peoples in the 'creation' of Taiwanese literature	633
Tommaso Pellin Words from abroad in China Past, present and future	645
Nicoletta Pesaro La memoria narrativa Tecniche di rappresentazione della coscienza e menti finzionali nell'ultimo romanzo di Zhang Ailing	657
Luca Pisano Tra letteratura e politica L'Incidente di Gaoxiong e la letteratura carceraria a Taiwan tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta	675
Maria Cristina Pisciotta «Vagare è lieve, grave il pensare»	689
Antonella Piva Tornerà in Cina Marco Polo?	701
Elena Pollacchi The rules of the game How film festivals and sales agents have shaped the consumption of Chinese (independent) films	713

Claudia Pozzana Althusser and Mao: a missed encounter?	725
Silvia Pozzi Il romanzo con 'caratteristiche cinesi' Un'analisi comparata di <i>Shouhuo</i> di Yan Lianke e <i>Xiongdi</i> di Yu Hua	739
Sabrina Rastelli Il grande sviluppo della produzione ceramica di epoca Jin	753
Elisa Sabattini Il valore della meritocrazia nel pensiero politico di Lu Jia	767
Guido Samarani La svolta del 1949 in Cina Radici storiche e sviluppi politici tra continuità e discontinuità	777
Paolo Santangelo Quando la letteratura ci insegna la storia	791
Maurizio Scarpari La confucianizzazione della legge Nuove norme di comportamento filiale in Cina	807
Maria Franca Sibau Ritratto dell'artista da giovane <i>Le note di scuola del Piccolo Xin</i> di Bao Tianxiao	831
Giovanni Stary Il mondo turco(fono) nella poesia epica mancese-sibe	845
Luca Stirpe Sogno e son desto Riflessioni sul contesto onirico delle liriche di Li Yu 李煜 (937-978)	851
Adolfo Tamburello La 'fine' di «Shangdi» come Dio cattolico	869
Valeria Varriano La muta del serpente bianco	879
Stefano Zacchetti Note lessicali sino-buddhiste	897

Il contributo di alcuni eminenti studiosi cinesi alla rinascita degli studi sul *Wen xin diao long* dopo la Rivoluzione culturale

Alessandra Lavagnino

Abstract At the end of the seventies, in mainland China, studies on *Wen xin diao long* started to be published or re-published. In those years (1978-1985) some heroic scholars such as Mou Shijin, Zhou Zhenfu, Yang Mingzhao, Wang Yuanhua, had the courage and generosity to share their profound knowledge and experience with young scholars, at a time when the study of, and research in classical Chinese were still a sensitive matter. They promoted the publication of essays, critical editions and modern translations of the *Wen xin diao long*. Their work was fundamental to the revival of the further research on this important text. Retracing this path, through a brief account of this period and on a description of the most significant texts published in those years by those scholars, could, at the present moment, be helpful to a deeper understanding of the revival of research on *Wen xin diao long*, of the birth of the *Wen xin diao long* Xiehui (1983) and of the further development of *longxue* in and outside China.

1 Premessa

Tra i numerosi cambiamenti avvenuti in Cina dopo la scomparsa di Mao, uno dei più significativi fu senz'altro quello che interessò il mondo intellettuale e dell'accademia. Un mondo che durante gli anni della Rivoluzione culturale era stato oggetto di controversie, attacchi durissimi e ritorsioni, e poi di violenze e scontri, in un complesso groviglio di situazioni in merito a cui ancora oggi non sembra sia stata fatta completa chiarezza.¹

Fornire oggi un contributo che ripercorra una porzione - anche se minuscola, quale quella relativa alla ripresa degli studi sul *Wen xin diao long* (文心雕龙, d'ora in poi WXDL) - del delicato periodo che il mondo accademico cinese attraversò nei primi anni successivi alla morte di Mao, vuole avere lo scopo di aggiungere un tassello che speriamo sia utile per ricostruire non solo la memoria di un periodo importante, cruciale forse anche per lo sviluppo della riflessione accademica successiva, ma per testimoniare di come e quanto proprio la vitalità e la passione per la ricerca siano state nella Cina di quegli anni un prezioso e indispensabile apporto al quel movi-

1 Sterminata è la produzione sull'argomento: si rimanda il lettore a McFarquhar e Schoenhals 2006. Come contributi più recenti ci sembra valga la pena aggiungere, tra le recentissime memorie e denunce di ex guardie rosse - dolorosa testimonianza di una ferita, profondissima, che neanche il tempo sembra riuscire a rimarginare - quella di Song Binbin, figlia di Song Renqiong, pubblicata sul *Beijing ribao* il 14 gennaio 2014 (Song 2014).

mento di «emancipazione del pensiero» (*jiefang sixiang* 解放思想) che, al di là dello slogan di partito, davvero incarnava l'aspirazione a liberarsi - finalmente! - dal pesante giogo del predominio assoluto del «non dimenticare mai la lotta di classe» (*qianwan buyao wangdiao jieji douzheng* 千万不要忘掉阶级斗争).²

L'idea di proporre, a circa quarant'anni di distanza, una riflessione su tale tema era stata sollecitata da un invito rivolto a chi scrive da parte di alcuni giovani colleghi francesi, a partecipare ad un *panel* dedicato al WXDL, dal titolo «Uncarving the Dragon: Retrospective and Prospective on *Wen xin diao long*» nel programma del XIX Congresso della European Association of Chinese Studies, tenutosi a Parigi nel settembre 2012. (per gli estratti v. *EACS* 2012). L'invito, del tutto inaspettato, aveva così costituito l'occasione per ritornare, dopo molti anni, sull'argomento che, in un passato ormai lontano, era stato il focus di anni di ricerche condotte in gran parte in Cina, a partire dal 1978.³ E tornare nuovamente, con il presente contributo, a compiere un'ulteriore escursione nell'atmosfera accademica e culturale di quegli anni per condividere con i colleghi alcune riflessioni in merito allo straordinario lavoro compiuto da alcuni eminenti studiosi cinesi, e alcuni spunti di studio che proprio dalla memoria di quegli anni prendono le mosse, ci auguriamo possa fornire un utile strumento per meglio contestualizzare la messa in moto di un rilevante percorso accademico che ancora oggi, soprattutto in Cina, si articola in una originale ricchezza di contributi.⁴

2 1978: gli inizi

Il primo indizio rilevante di una ripresa degli studi accademici sul WXDL ci sembra possa venire agevolmente rintracciato nella decisione, da parte della Casa Editrice del Popolo di Pechino di dare nuovamente alle stampe, nel novembre del 1978, un'opera che costituisce ancora oggi uno dei punti di riferimento obbligati per qualunque studio sull'argomento: si tratta delle preziosissime *Note al «Wen xin diao long»* (Fan 1978) di Fan Wenlan 范文澜, in due volumi, un testo già pubblicato dalla medesima casa editrice esattamente vent'anni prima, nel 1958, ed ora ristampato in caratteri - ovvia-

2 Si veda sull'argomento Xu (2000), e il recentissimo Wu (2013). Interessanti anche le riflessioni sulla sfida all'ortodossia rivoluzionaria che il movimento dei «Nuovi lumi» (*Xin qimeng* 新启蒙), iniziato con gli anni Ottanta, propose nel mondo intellettuale (Li 2013).

3 Cfr. Liu 1995. In merito alla traduzione del titolo si veda Lavagnino 2011 e Lavoix 2000.

4 L'Associazione di Studi sul *Wen xin diao long* (*Wen xin diao long Xuehui* 文心雕龙学会) della quale più avanti parleremo, ha festeggiato nel settembre 2013 i primi trent'anni di attività con il XII Convegno, che si è tenuto a Jinan, presso l'Università dello Shandong.

mente – non semplificati:⁵ una scelta davvero coraggiosa, questa, in tempi ancora travagliati per il mondo editoriale cinese, che, come tutto il Paese si trovava ancora sotto la pesante influenza delle idee radicali della Rivoluzione culturale: i caratteri non semplificati venivano in quel periodo visti come portatori della disprezzabile cultura dell'élite burocratica del passato imperiale e pessimo retaggio dell'ideologia reazionaria, e le pubblicazioni di testi appartenenti alla tradizione culturale del passato potevano trovare giustificazione solo se rispondevano ai criteri di una stretta funzionalità nei confronti degli studi 'politici' in corso.⁶ Alla fine degli anni Settanta il mondo intellettuale cinese e l'accademia tutta vivevano ancora anni difficili, sotto la pesante cappa di slogan estremisti e di critiche severe.

Per meglio comprendere quest'atmosfera, gioverà ricordare che fu tra il marzo del '77 e il dicembre del '78 che vennero riabilitati circa due milioni di quadri accusati di essere «seguaci della via capitalistica», (*zouzipai* 走资派, una definizione in voga nella seconda metà degli anni Settanta), che ben 552.877 «elementi di destra» (*youpai fenzi* 右派分子), epurati fin dalla fine degli anni Cinquanta, poterono riacquistare i propri diritti politici e riprendere una vita normale, e che più di quattro milioni e quattrocentomila tra «latifondisti, contadini ricchi, controrivoluzionari e cattivi elementi» (secondo le classificazioni adottate nei primi anni Cinquanta) videro cancellato il proprio 'peccato originale', ovvero la propria origine di classe, la qualifica politica che aveva per anni identificato, e discriminato politicamente, intere famiglie e clan. Un grandioso processo, quello che l'allora segretario del Partito comunista cinese Hu Yaobang mise in atto, e che arrivò a coinvolgere più del 20% degli alti quadri del partito, e circa tre milioni di funzionari degli strati intermedi e inferiori, tra cui buona parte di intellettuali e docenti universitari, soprattutto delle vecchie generazioni. Tutte queste misure contribuirono in maniera determinante a creare intorno alla figura di Hu un consenso diffuso e generalizzato e a placare gradualmente gli animi, assicurando soprattutto quello strato di uomini colti, ormai anziani, che erano i più duramente provati dal pesante stigma politico e dai lunghi anni del dominio assoluto dei cosiddetti «rossi ed esperti» (*you hong you zhuan* 又红又专).

Per quanto concerne gli studi sul WXDL, varrà la pena ricordare che, durante la Rivoluzione culturale, quest'opera era stata drasticamente bollata

5 Il medesimo testo viene successivamente ristampato nel 1988. In merito alla figura e l'opera vastissima di Fan Wenlan (1893-1969) vedi *Fan Wenlan* (s.d.).

6 Popolarissimi erano in quegli anni gli agili fascicoli (dal costo irrisorio di 1 o 2 centesimi!) che si pubblicavano mensilmente, come *Pagine di letteratura* (*Huoye wenxuan* 活页文选) a cura della Zhonghua shuju, *Testi antichi* (*Gudai wenxuan* 古代文选), della filiale di Shanghai della Casa Editrice del Popolo, che provvedevano a fornire versioni in cinese contemporaneo di passi opportunamente selezionati dai Classici, con interpretazioni chiaramente orientate alle esigenze concrete della contesa politica di allora.

come esemplare dell'ideologia reazionaria del confucianesimo, e quindi anche gli studiosi che avevano dedicato anni di vita a ricerche sull'argomento avevano dovuto interrompere studi e pubblicazioni ed erano stati sottoposti a dure critiche, con pesanti conseguenze sul piano personale e accademico. Ne sono testimonianza puntuale i materiali raccolti nella recente *Storia delle ricerche sul « Wen xin diao long »* (Zhang et al. 2001). Nell'articolato percorso cronologico che vi si legge, le pagine dedicate agli anni che vanno dal 1964 al 1976 tratteggiano un quadro non certo inaspettato ma a dir poco sconcertante sia dal punto di vista del numero di saggi pubblicati su riviste accademiche, sia quanto ai contenuti. Sulla scorta di questa pubblicazione, abbiamo compilato la tabella che segue, dove sotto la colonna A è indicato il numero di lavori pubblicati, in lingua cinese, in Cina, mentre la voce B raggruppa quelli pubblicati a Taiwan, Hong Kong, Corea, Giappone.⁷

Tabella1

Anno	A	B
1964	11	5
1965	—	3
1966	1	5
1967	—	12
1968	1	12
1969	2	13
1970	—	27
1971	—	21
1972	—	13
1973	—	19
1974	6	15
1975	1	26
1976	3	33
1977	20	22
1978	2	25
1979	57	11
1980	66	32
1981	82	14
1982	34	14
1983	156	19

7 Ci è sembrato logico limitare cronologicamente la tabella al 1983, data della fondazione dell'Associazione di Studi sul WXDL. Una recente, dettagliata analisi delle ricerche condotte in Cina sul WXDL è stata presentata dallo studioso taiwanese Wang Gengsheng (scomparso nel 2010), fin dall'inizio presente e attivamente partecipe alle riunioni della Associazione, relativa a cronologia, vita di Liu Xie, i cardini del *wen*, generi, forme (Wang 2011).

Come si vede, le cifre sono eloquenti in merito alla quantità, e anche quanto ai contenuti, come ci dicono gli autori, i pochi lavori pubblicati, oltre a non avere alcun valore accademico, utilizzavano il testo solo come strumento per la lotta politica (Zhang et al. 2001, p. 216). È il caso dei saggi pubblicati nel 1974, dell'unico che figura nel 1975, nei tre del 1976. Con il 1977 le cose cominciano a cambiare, come registra l'aumento nel numero delle pubblicazioni censite, e anche i contenuti, una volta spenti gli slogan e gli stereotipi della lotta al confucianesimo e sostegno al legismo presentano tematiche sempre più articolate (Zhang et al. 2001, pp. 323 sgg.).

3 Lu Kanru 陆侃如 e Mou Shijin 牟世金

Poco prima della ristampa del citato testo di Fan Wenlan, era stato pubblicato, nell'agosto del 1978 a Shanghai, un agile volumetto intitolato *Liu Xie e il WXD* (Lu, Mou 1978). Ne sono autori due studiosi, Lu Kanru e Mou Shijin, il cui percorso accademico, come vedremo tra breve, appare strettamente legato alle vicende del 'nostro' testo. Il volumetto compare in una delle prime collane dedicate alla Cina del passato, significativamente intitolata *Collana di conoscenze di base sulla letteratura classica cinese* (*Zhongguo gudian wenxue jiben zhishi congshu* 中国古典文学基本知识丛书). Come esplicitamente si dichiara nel retrocopertina:

Questa collana vuole fornire le conoscenze di base sulla Cina classica a lettori di livello culturale medio-alto; i contenuti comprendono opere collettive di scrittori che hanno avuto una significativa influenza nella storia della letteratura cinese, e conoscenze di base sui principali movimenti, correnti, generi e forme letterarie. I curatori della serie hanno fatto del loro meglio per esprimere correttezza nelle posizioni, esaustività nei contenuti, essenzialità nella trattazione dei punti importanti, utilizzo di caratteri di uso comune e facili da capire. A causa dei limiti del nostro livello, nel lavoro è stato difficile evitare che ci fossero mancanze ed errori, speriamo che i lettori esprimano le loro critiche e correggano.

Il volume conta solo 76 pagine, nelle quale gli autori, con straordinaria abilità divulgativa, provvedono a fornire con caratteri «di uso comune e facili da capire» (*tongsu yidong* 通俗易懂) le informazioni essenziali in merito al testo, al suo autore, al contesto storico ai contenuti essenziali dell'opera. Rilevante ci sembra, per meglio comprendere il contesto politico-culturale di quei tempi, soffermarci brevemente sulle riflessioni che i due autori esprimono nel breve *Poscritto* (*Fuji* 附记), datato aprile 1978:

Questo libro è un vecchio testo, scritto prima della Rivoluzione culturale, e viene ora pubblicato con alcune leggere variazioni, come il far diventare un capitolo autonomo la trattazione relativa a *bixing* 比兴 [v. Liu 1995, cap. XXXVI, pp. 242-246] che era in origine insieme a quella relativa a *zongshu* 总术 [v. Liu 1995, cap. XLIV, pp. 284-288]. Di certo in molti punti la trattazione figura inadeguata, contiamo sulle correzioni da parte dei lettori. (Lu, Mou 1978, p. 76)

E ovviamente, la conclusione non può esimersi dal doveroso tributo all'ideologia:

Oggi noi, sotto la guida del principio «che l'antico serve il nuovo» (*gu wei jin yong* 古为今用) vogliamo avere una conoscenza piuttosto 'corretta' (*zhengque* 正确) e, per trarre quello che possiamo prendere a modello, dobbiamo utilizzare correttamente il metodo dello storicismo marxista e dell'analisi di classe, studiare intensamente questo capolavoro e accuratamente selezionare il meglio, ed ereditarlo criticamente... Liu Xie era al servizio della classe dei dominatori feudali, e giudicava le opere dal punto di vista dei Confuciani [*ru* 儒], i suoi standard di critica erano pesantemente colorati di feudalesimo... Egli sottolineava il talento individuale e la natura dello scrittore, e non capiva la natura di classe dell'autore. (Lu, Mou 1978, pp. 75-76)

Questo testo, nella sua brevità, ci sembra possa rivestire un'importanza del tutto speciale perché costituisce di fatto un primo, importante ritorno allo «studio dei draghi» da parte di due studiosi non certo improvvisati, che già prima della Rivoluzione culturale avevano fornito contributi rilevanti agli studi sulla materia. Tracciamone allora qualche breve cenno biografico:

Lu Kanru (1903-1978), grande studioso della poesia classica cinese, appartiene a quella generazione di studiosi che ebbero anche l'opportunità di recarsi all'estero: negli anni Trenta studia con la moglie, Feng Yuanjun 冯沅君, in Francia, alla Sorbona di Parigi, ed è traduttore di alcuni dei testi di Bernard Karlgren in cinese. Ma negli anni Cinquanta viene etichettato come «destro». (*Lu Kanru* s.d.)

Nell'Università dello Shandong ha come allievo ed erede accademico Mou Shijin (1928-1989), forse più affidabile politicamente, visto che la sua scheda biografica ufficiale lo dichiara membro del Partito comunista cinese (*Mou Shijin* s.d.). Così, già nei primi anni Sessanta, i due studiosi firmano insieme articoli e saggi, tra i quali segnaliamo, in due volumi usciti in successione, una corposa *Selezione dal «Wen xin diao long»* (Lu, Mou 1962; Lu, Mou 1963) e *Liu Xie e la creazione letteraria* (Lu, Mou 1982).

Così, il tributo conclusivo del volumetto citato, che obbligatoriamente riecheggia i toni consueti della propaganda, oggi suona ancor più vuoto e forzato proprio perché conosciamo lo spessore accademico dei due autori: e questo è un elemento che dà ancor più conto della pesante atmosfera nella quale gli intellettuali vivevano in quegli anni e dei prezzi politici che ogni giorno dovevano pagare per poter contrattare uno spazio, anche minimo, per essere in grado di continuare a condurre le proprie ricerche.

Alla morte del suo maestro, Mou Shijin ne riprende e continua l'opera pubblicando, ancora a doppio nome, un'importante *Versione annotata del «Wen xin diao long»* (Lu e Mou 1995).

Il testo si apre con una densa ed articolata *Introduzione* non firmata - secondo le abitudini di allora, poiché l'anonimato indicava una presa di posizione di tipo fortemente ideologico a favore della creazione collettiva e non individuale ma anche, più pragmaticamente, una possibile presa di distanza in caso di eventuali contestazioni in merito alla costantemente evocata 'correttezza' politica - ma essendo datata 1980 è chiaramente opera di Mou Shijin (essendo il suo maestro scomparso due anni prima), ed è completata da ben 136 note bibliografiche estese, una vera rarità per quei tempi, e suddivisa in 6 parti, rispettivamente: «Le condizioni storiche che hanno prodotto il *Wen xin diao long*», «Vita e pensiero di Liu Xie», «*Wen xin diao long*: l'opera e il suo sistema teorico», «Poesia e prosa, e bilancio sulle esperienze dei predecessori», «Sulla creazione», «Sulla critica» (Lu, Mou 1981, pp. 1-114).

Il testo di ogni capitolo del WXDL viene preceduto da una breve introduzione esplicativa e viene poi suddiviso in brani, dove il testo di Liu Xie (riportato in caratteri semplificati), ha annotazioni testuali (*zhushi* 注释), e una versione in cinese moderno (*yiwen* 译文), breve e chiara.

Alla fine del secondo volume viene riportata, fatto non comune nelle pubblicazioni dell'epoca, una bibliografia delle opere consultate (*cankao shumu* 参考书目) (Lu, Mou 1982, pp. 425-426).

E lungo tutto il corso degli anni Ottanta Mou Shijin continuerà l'opera del suo maestro, raccogliendo poi insieme i propri lavori nel volume *Appunti sull'intagliare draghi* (Mou 1983), ma soprattutto ponendosi come elemento ispiratore e vero e proprio cardine per la nascita e lo sviluppo della nuova «dragologia», *longxue* 龙学, quello «studio dei draghi» che in tutta la Cina stava gradualmente riconquistando uno spazio, e intorno a cui, grazie al nuovo clima accademico che stava rapidamente consolidandosi in quegli anni, si raccolse un primo gruppo di studiosi cinesi. Così, quando nell'agosto 1983 a Qingdao nasce l'Associazione di Studi sul *Wen xin diao long*, che avrà presso il Dipartimento di Cinese dell'Università dello Shandong la sua sede sociale, il suo primo segretario generale sarà proprio Mou Shijin.⁸

8 L'Associazione raccoglie all'inizio soltanto studiosi della Cina continentale, ma ben presto ne entrano a far parte anche colleghi di Taiwan, e Hong Kong, poi coreani, giapponesi ed alcuni occidentali. Chi scrive ne fa parte dal 1987. Per una estesa documentazione delle attività

Ma lo studioso, purtroppo, non potrà vedere molto degli ulteriori successi di questo privilegiato circolo accademico: la sua prematura scomparsa, nel 1989, verrà pianto e rimpianta dai suoi colleghi, come ricorderà Wang Yuanhua 王元化 – del quale più avanti parleremo più diffusamente – nella sua *Prefazione* alla raccolta di lavori di Mou, pubblicata postuma, *Ricerche sul «Wen xin diao long»* (Mou 1995). La *Prefazione* è datata 1988, prima della scomparsa di Mou, e reca una breve aggiunta nella quale, nel 1990, Wang Yuanhua riprende alcune frasi che Mou Shijin, al quale egli aveva fatto avere il suo testo, aveva inviato in risposta: «Pur fra i tuoi mille impegni, hai trovato il tempo per dedicare grandi parole al mio piccolo libro, e parlato del nostro grande sentimento di amicizia [*youqing* 友情]», un sentimento, questo, che appare condiviso da molti degli autori che dello «studio dei draghi» si occupano, lungo tutta la decade degli anni Ottanta.⁹

La sostanziosa raccolta (570 pagine) è suddivisa in otto parti, nelle quali l'autore ripercorre in maniera sistematica il suo intero itinerario di ricerca sull'argomento rielaborando, finalmente in maniera articolata ed accademicamente esauriente, quanto dieci anni prima aveva dovuto forzatamente semplificare nel sopra citato volumetto *Liu Xie e il «Wen xin diao long»* (Lu, Mou 1978). E questo testo, ancora fondamentale per l'esaustività del sapere e per le brillanti intuizioni, appare anche come una sorta di commiato e di testamento spirituale nei confronti degli studi a venire. La *Prefazione* dell'autore è datata «primavera 1988, anno del drago» (Mou 1995, p. 1).

4 Zhou Zhenfu 周振甫

Un altro studioso che in questi anni cruciali torna a pubblicare ricerche sul WXDL è Zhou Zhenfu, (1911-2000), che non fece ufficialmente mai parte organica della vita accademica, ma che grazie all'intensa attività redazionale in campo editoriale, curò e fece pubblicare importanti opere del passato e della contemporaneità. Fu, tra l'altro, amico e collega di numerosi intellettuali di spicco tra cui Qian Zhongshu; editor della prestigiosa casa editrice Kaiming Shudian di Shanghai, in seguito passò alla Zhonghua Shuju di Pechino¹⁰ dove svolse intensa opera di promozione editoriale di alto profilo.

Di WXDL aveva già scritto prima della Rivoluzione culturale, saggi, commenti critici ed annotazioni ad alcuni capitoli (Zhang et al. 2001, pp. 201-

dell'Associazione e un bilancio delle ricerche sul WXDL, in Cina e all'estero, fino ai primi anni Novanta si veda *Wen xin zonglan* (1995).

⁹ Per un ulteriore approfondimento sui legami di amicizia, oltre che di condivisione accademica che legarono Wang Yuanhua ad altri studiosi si veda Luo 2009.

¹⁰ Dai siti cinesi viene ricordato anche per aver osato, nel 1956, correggere alcuni caratteri scritti sbagliati in alcune poesie di Mao in un interessante aneddoto che si legge in *Zhou Zhenfu zeng* (2011).

202) ma soprattutto, a partire dal 1980, riprende l'attività pubblicando un testo che, dopo anni e anni in cui anche il lettore medio era stato forzatamente tenuto lontano dalla lettura di testi classici particolarmente complessi quale il WXDL, si rivela molto utile proprio per avvicinare nuovamente il pubblico cinese a questo capolavoro, ovvero una *Versione selezionata dal «Wen xin diao long»* (Zhou 1980). E oggi ci appaiono ancora più chiare le ragioni che hanno presieduto a tale selezione (35 capitoli dei 50 che compongono l'opera), ovvero un'esigenza di linearità di divulgazione e di facilità interpretativa che, mentre possono rendere il testo più immediatamente fruibile, ne allontanano comunque pericolosi scivolamenti verso temi ancora 'sensibili' per quegli anni, come quelli trattati nel cap. 4 - che ovviamente non entra in questa scelta -, «Corretta lettura degli Apocrifi» (Liu 1995, pp. 45-50), ovvero prodigi, mirabilia e superstizioni. L'autore tratteggia poi una succinta biografia di Liu Xie, contestualizzandola in un quadro storico e letterario semplice ma suggestivo.

Agile il volume, facili le parole, ognuno dei capitoli selezionati è preceduto da una breve introduzione, il testo, in caratteri semplificati, è ripartito in brani di circa cinque righe ciascuno, a cui segue la versione in cinese colloquiale con note esplicative molto brevi. Non figura alcun apparato critico di rilievo e nessuna bibliografia.

Il medesimo scopo didattico appare evidente anche in una pubblicazione dell'anno successivo, *Note esplicative al «Wen xin diao long»* (Zhou 1981). Questa volta è tutto il testo di Liu Xie a venire proposto alla lettura: ogni capitolo è preceduto da un breve commento introduttivo (*ping* 评), il testo - in caratteri semplificati - è corredato di note molto articolate, e alla fine una *Spiegazione* (*shuoming* 说明) molto piana e illustrativa ricostruisce il contenuto di ciascun capitolo in maniera chiara e poco problematizzata.

Questo esplicito intento divulgativo si concretizza ancor più in una successiva opera di Zhou, la *Versione moderna del «Wen xin diao long»* (Zhou 1986) che, riprendendo la medesima impostazione del volume precedente, articola una vera e propria 'versione' in cinese moderno dell'opera completa. A conclusione del lavoro, l'autore compila quello che definisce un «breve glossario» (*ciyu jianshi* 词语简释) (Zhou 1986, pp. 455-542), dove quelle che egli identifica come parole chiave vengono ordinate per ordine di tratti ed illustrate nelle occorrenze più significative. Questo utilissimo materiale verrà poi sviluppato ulteriormente in un altro utile strumento di lavoro, il *Dizionario del «Wen xin diao long»*, opera ponderosa (951 pagine) che vedrà le stampe dieci anni dopo (Zhou 1996). La citata *Versione moderna del «Wen xin diao long»* (Zhou 1986) costituirà infine la base per una traduzione in inglese, pubblicata a Pechino dopo la morte di Zhou, ad opera di Yang Guobin, *Dragon-carving and the literary mind* (Liu 2003).

5 Yang Mingzhao 杨明照

Un altro studioso il cui lavoro di ricerca inizia, o meglio riprende, con lo snodo dei primi anni Ottanta dello scorso secolo è stato Yang Mingzhao (1909-2003) che fin dal 1936 aveva iniziato a condurre brillanti ricerche sulla letteratura cinese classica e sul WXDL in particolare; a soli trent'anni, nel 1939, aveva già completato quella importante *Revisione annotata del «Wen xin diao long»*, che solo vent'anni dopo riuscirà a vedere le stampe (Yang 1958), un testo che il *Dagong bao* di Hong Kong aveva salutato come una vera e propria pietra miliare negli studi sulla materia, e che per gli anni successivi rimase come opera enciclopedica e indispensabile strumento di studio sull'argomento.¹¹

Dopo la Rivoluzione culturale, nel 1978, Yang diventa direttore del Dipartimento di Cinese dell'Università del Sichuan, e può liberamente tornare a dedicarsi agli studi classici pubblicando, insieme e numerosissime altre ricerche di grande spessore, anche le *Aggiunte alla revisione annotata del «Wen xin diao long»* (Yang 1982). L'opera - in caratteri non semplificati - si colloca decisamente non più nella fascia della divulgazione, se pur qualificata, ma riprende in pieno quel consistente filone di ricerca che già la Cina repubblicana aveva visto fiorire e crescere nelle principali sedi universitarie (l'allora Yanjing Daxue, ad esempio, dove lo stesso Yang Mingzhao aveva completato i propri studi sotto la guida del maestro Guo Shaoyu 郭绍虞,¹² e mostra in maniera inequivocabile la volontà del mondo accademico ed editoriale di 'alzare il tiro', ovvero riprendere la pubblicazione non più solo di opere «facili da capire» (*yidong* 易懂) e «corrette» (*zhengque* 正确) politicamente come nelle prime testimonianze qui sopra raccolte, ma di fornire nuovamente lo spazio dovuto alle ricerche condotte dalla ormai ricostituita élite accademica, anche se in molti casi si tratta, almeno in questa prima fase, di dare nuovamente alle stampe lavori e ricerche che risalgono a molti anni prima e che erano state bloccate proprio dalle turbolenze della Rivoluzione culturale.

Dell'opera di Yang Mingzhao, che si svilupperà fiorentissima fino ad anni recenti, varrà la pena citare, sul nostro argomento, almeno la raccolta *Sul «Wen xin diao long»* (Yang 2008), che compare postuma nella prestigiosa collana, patrocinata dal Ministero dell'Istruzione, *Dajia lunxue* 大家论学 (I grandi studiosi trattano del sapere).

11 Il testo venne rapidamente ristampato a Taiwan, Hong Kong e in Giappone, suscitando grande apprezzamento nella comunità degli studiosi, come apprendiamo dal sito cinese «Yang Mingzhao».

12 Un ritratto appassionante e denso del grande maestro di molti studiosi di quegli anni, Guo Shaoyu, viene tracciato in Luo 2009, pp. 47-60.

6 Wang Yuanhua 王元化

In questo panorama, Wang Yuanhua (1920-2008) ci sembra sia stato colui che forse, in maniera più complessiva, abbia incarnato la figura dell'intellettuale cinese che ha attraversato, con sofferenza, fatica ma anche intelligenza e coraggio, le più importanti traversie del XX secolo in Cina. Trasferitosi a Shanghai dal nativo Hubei, si immerge subito nella cosmopolita e intellettualmente ricchissima atmosfera della metropoli, che ne forma lo spirito critico e i vasti orizzonti culturali: uno dei suoi primi lavori, comparso nel 1939, sarà intitolato *Lu Xun e Nietzsche* (in Luo 2009, pp. 14-15). Membro del Partito comunista cinese fin dal 1938, condivide con i compagni lotte politiche e passioni letterarie, contribuendo attivamente all'effervescenza della vita culturale ed artistica del tempo. Ma purtroppo la politica gli riserverà amare sorprese: nel 1955 viene pesantemente coinvolto nel «caso Hu Feng», e nei vent'anni successivi sarà costretto a vivere completamente emarginato dalla vita politica e intellettuale (cfr. *Wang Yanghua* s.d.). Riabilitato completamente solo nel 1981, potrà nuovamente mettere al servizio del suo Paese il proprio vasto sapere e le grandi doti umane e civili diventando rapidamente una delle figure di spicco nella Shanghai degli anni Ottanta e uno degli ispiratori di quel «Nuovo Illuminismo» che proprio nella fase di nuove speranze di quegli anni stava velocemente incantando animi e ingegni (Bellissima la sua ultima intervista che si legge in Ma 2008). Viene reintegrato nei ruoli dell'Università Fudan, e in quelli di altre prestigiose istituzioni culturali della città, anche come consigliere del primo sindaco della Shanghai post-Rivoluzione culturale, Wang Daohan 汪道涵.¹³

Il primo volume che Wang Yuanhua pubblica in questi anni si intitola *La creazione nel WXDL* (Wang 1979) ma, come l'autore confessa fin dalle prime frasi dell'esordio, il testo era stato scritto nel 1966 e ovviamente non era stato possibile darlo alle stampe.¹⁴ Il lavoro si presenta diviso in due parti, che affrontano innanzitutto la biografia di Liu Xie, la sua epoca e la sua teoria letteraria. Segue una scelta di otto capitoli del WXDL che vengono commentati più dettagliatamente. Una seconda edizione del testo compare nel 1984, pubblicata in caratteri non semplificati, con un apparato critico decisamente più complesso e con un'appendice, che poi verrà dall'autore

13 Era stato proprio Wang Daohan ad aver voluto l'amico Wang Yuanhua vicino a sé, non appena divenne sindaco di Shanghai, e ne aveva fatto anche il responsabile dell'Ufficio Cultura Propaganda della Municipalità. Si veda tra l'altro *Wang Daohan* (s.d.).

14 Interessante al proposito il ruolo rivestito in quegli anni dal già citato Guo Shaoyu, che nei confronti del collega più giovane e politicamente sfortunato, confinato fin dalla metà degli anni Cinquanta nel marginale Dipartimento di studi letterari dell'Associazione degli scrittori di Shanghai, manifesta attenzione, amicizia, e sostegno negli studi. Proprio allora Wang Yuanhua, oltre a dedicarsi a lettura e traduzione di testi occidentali, intraprende lo studio sistematico del WXDL (Luo 2009, pp. 50-51).

ulteriormente ampliata in una nuova revisione edita nel 1992, contribuendo a conferire al testo un ruolo particolarmente significativo nel panorama delle ricerche sull'argomento.¹⁵

La fondazione dell'Associazione, nel 1983, trova in Wang uno dei sostenitori più attivi e anche negli anni successivi egli sarà sempre più un prezioso punto di riferimento sia per studiosi affermati sia per i giovani in formazione, e con pazienza e disponibilità inesauribile continuerà a condividere la propria ricca esperienza, partecipando come ospite fisso ai successivi convegni dell'Associazione.¹⁶ Grazie al riconosciuto prestigio accademico e alle non comuni qualità comunicative diverrà ben presto uno dei principali ambasciatori nei confronti della comunità accademica internazionale, svolgendo un'opera insostituibile per favorire una concreta apertura da parte dell'ambiente accademico cinese nei confronti dei colleghi di altri Paesi.¹⁷ Un ambiente accademico che, va detto, in quegli anni pagava ancora gravemente l'amaro conto della chiusura ideologica degli anni precedenti soprattutto in termini di difficoltà ad avere accesso a fonti e risorse internazionali e di concrete possibilità di scambi con colleghi di altri Paesi. Valga come esempio il volume da Wang curato già nel 1983, intitolato *Ricerche giapponesi sul «Wen xin diao long»* (Wang 1983).

7 Conclusione

Rispetto alle successive ricerche sull'argomento, che sono ormai numerose, ricche e articolate, come documentano le pubblicazioni più recenti (Zhang et al. 2001; Wang 2011), il valore e il pregio di queste prime opere pubblicate a partire dal 1978 costituisce, al di là del loro intrinseco spessore accademico, una testimonianza concreta del coraggio di alcuni studiosi che, in un momento in cui gli intellettuali cinesi stavano ancora faticosamente uscendo dagli anni più bui, vollero rimettere in gioco le proprie ricerche e nuovamente affrontare uno studio difficile, quale quello del WXDL, e ancora in gran parte politicamente non gradito, ovvero ritenuto non 'corretto' dalla linea ufficiale.

Come abbiamo visto, i nostri coraggiosi protagonisti di questa avventura, erano intellettuali in gran parte abbastanza avanti negli anni. Alcu-

15 Ulteriori dettagli bibliografici e critici in merito al lavoro di Wang Yuanhua e alle diverse edizioni del testo in oggetto si leggono in Zhang et al. 2001, pp. 370-379.

16 Recenti riflessioni sulle ricerche condotte da Wang Yuanhua si leggono in Lu 2009 e Liu 2009.

17 Sia qui consentito a chi scrive un breve ricordo personale: fu grazie alla conoscenza e alla lunga amicizia della quale Wang Yuanhua mi onorò che, fin dai primi anni Ottanta, ebbi il privilegio di poter dialogare liberamente con colleghi e amici cinesi, partecipare ai loro Convegni, scambiare riflessioni e soprattutto apprendere dal loro vasto sapere.

ni durante la Rivoluzione culturale avevano subito critiche, erano stati mandati a lavorare nei campi, costretti in umilianti momenti a chinare la testa al regime corredando i loro testi anche di quei vuoti slogan imposti dalla propaganda. Eccoli infine riprendere in mano, e coraggiosamente, il proprio amore per la ricerca, il senso e il significato del «predominio del sapere confuciano», di quel Confucio che solo pochi anni prima era stato oggetto di un pretestuoso movimento di massa durato quasi due anni e che nell'immaginario comune cinese di allora - un immaginario che era stato sapientemente orchestrato dalla propaganda vincente - veniva ancora considerate solo nella visione distorta di «filosofo delle classi reazionarie» (per un recente quadro complessivo sull'argomento si veda Pozzi 2010).

Ecco che invece «Wang Yuanhua e i suoi amici» - dal titolo del bel volume qui più volte citato (Luo 2009) - riprendono gradualmente forza e vigore, e riescono con abilità sorprendente a far passare, pure attraverso le maglie dello stereotipato linguaggio della propaganda ufficiale, il loro messaggio di rispetto per la cultura tradizionale, di abnegazione verso lo studio, di volontà di condivisione dei risultati del proprio sapere come strumento per far crescere la vita culturale del Paese.

In questi primi anni essi non possono ancora entrare in maniera indipendente a usufruire degli strumenti della ricerca accademica internazionale e avere accesso diretto anche agli apparati più aggiornati della critica letteraria 'occidentale' come, grazie ai contatti che gradualmente e faticosamente verranno ristabiliti proprio nel corso degli anni Ottanta, avverrà in maniera sempre più sistematica a partire dagli inizi dei Novanta.

Questi 'vecchi' riprendono in mano il loro sapere, e con i loro strumenti tradizionali 'cinesi', la continua lettura e rilettura del testo, l'interpretazione e la riscoperta del tessuto intertestuale come momento di partecipazione e aggregazione, ovvero di riconoscimento d'appartenenza alla medesima élite colta, si ritrovano insieme, e non sono soltanto gli specialisti di un'unica disciplina, di un unico testo, ma sono piuttosto intellettuali di vasta cultura, uomini sapienti e che in molti casi, (vediamo, ad esempio, Zhang Guannian 张光年, scrittore, poeta, letterato, critico, che dell'Associazione diventa il primo presidente onorario) non focalizzano i propri studi soltanto su un solo tema di ricerca, ma insieme «gustano e apprezzano» (*xinshang* 欣赏) la lettura e l'interpretazione del testo come parte di un processo di sapere complessivo.

Così questo «piacere del testo» che la Rivoluzione culturale aveva pesantemente negato e tentato con ogni mezzo di sradicare, ritorna ad essere per questo gruppo di eletti un modo per riconoscere alla Cina di quegli anni di aver ritrovato la propria identità culturale, e proprio nel radicamento in quel passato che ai giovani era stato negato, impedendo loro di studiare.

E in un certo senso serve a trasmettere speranza nel futuro.

Bibliografia

- EACS (2012). *EACS XIXth conference, Paris 5-8 sept. 2012: Book of abstracts* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.univ-paris-diderot.fr/eacs-easl/DocumentsFCK/file/B0A14juin.pdf> (2014-02-08).
- Fan Wenlan (s.d.). «Fan Wenlan» 范文澜 [online]. *Baidu baike*. Disponibile all'indirizzo <http://www.baik.com/wiki/范文澜> (2014-02-09).
- Fan Wenlan 范文澜 (1978). *Wen xin diao long zhu* 文心雕龙注 (Note al *Wen xin diao long*). Beijing: Renmin wenzue chubanshe.
- Lavagnino, Alessandra (1991). «Organizzazione della ricerca e struttura accademica». In: Collotti Pischel, Enrica (a cura di), *Cina Oggi: Dalla vittoria di Mao alla tragedia di Tian'anmen*. Roma; Bari: Laterza, pp. 122-132.
- Lavagnino, Alessandra (1999). «Dove va la Cina? II Parte. A proposito di un altro recente volume cinese: *Cina politica: L'epoca della scelta di una nuova struttura*». *Mondo cinese*, 99, pp. 47-56.
- Lavagnino, Alessandra (2011). «Alcune riflessioni intorno al termine *wen* nel *Wen xin diao long*». In: Angelillo, Maria (a cura di), *Asiatica Ambrosiana*, vol. 3. Milano; Biblioteca Ambrosiana; Roma: Bulzoni Editore, pp. 339-350.
- Lavoix, Valérie (2000). «Un dragon pour emblème: Variation sur le titre du *Wenxin diaolong*». *Études chinoises*, 19 (1-2), pp. 197-247.
- Li Huaiyin (2013). *Reinventing modern China*. Honolulu: University of Hawai'i Press.
- Liu Ling 刘凌 (2009). «Wang Yuanhua guilü fansi yu *Wen xin diao long* chuangzuo lun mie fashi xiudingben» 王元化“规律”反思与文心雕龙创作论“减法”式修订 (Wang Yuanhua: ripensare alle 'norme' e revisione del modello della 'riduzione delle regole' in «A proposito della creazione nel *Wen xin diao long*»). *Wen xin diao long yanjiu*, 8, pp. 9-28.
- Liu Xie (1995). *Il tesoro delle Lettere, un intaglio di draghi*. Milano, Luni.
- Liu Xie (2003). *Dragon-carving and the literary mind*. Trad. ingl. di Yang Guobin e Zhou Zhenfu. Beijing: Foreign Language Teaching and Research Press.
- Lu Kanru (s.d.). «Lu Kanru» 陆侃如 [online]. *Baidu baike*. Disponibile all'indirizzo <http://www.baik.com/wiki/陆侃如> (2014-02-10).
- Lu Kanru 陆侃如; Mou Shijin 牟世金 (1962). «*Wen xin diao long*» *xuanyi, shang ce* 文心雕龙选译, 上册 (Selezione dal *Wen xin diao long*, vol. 1). Jinan: Shandong renmin chubanshe.
- Lu Kanru 陆侃如; Mou Shijin 牟世金 (1963). «*Wen xin diao long*» *xuanyi, xia ce* 文心雕龙选译, 下册 (Selezione dal *Wen xin diao long*, vol. 2). Jinan: Shandong renmin chubanshe.
- Lu Kanru 陆侃如; Mou Shijin 牟世金 (1978). *Liu Xie he «Wen xin diao long»* 刘勰和文心雕龙 (Liu Xie e il *Wen xin diao long*). Shanghai: Shanghai guji chubanshe.
- Lu Kanru 陆侃如; Mou Shijin 牟世金 [1963] (1982). *Liu Xie lun chuangzuo* 刘勰论创作 (Liu Xie e la creazione letteraria). S.l.: Anhui Renmin chubanshe.

- Lu Kanru 陆侃如; Mou Shijin 牟世金 [1981-1982] (1995). «*Wen xin diao long yi zhu* 文心雕龙译注 (Versione annotata del «*Wen xin diao long*»». Jinan: Jilu shushe.
- Lu Shaoguang 鹿晓光 (2009). «Wang Yuanhua *Wen xin diao long yanjiu*: You qingzhi you lixiangdexueshu» 王元化文心雕龙研究—有情志有理想的学术 (Le ricerche di Wang Yuanhua sul *Wen xin diao long*: Un sapere accademico che ha passione e ideali). In: «*Wen xin diao long» yu 21shiji wenlun yanjiu* 文心雕龙与21世纪文论研究 (Il *Wen xin diao long* e gli studi letterari nel XXI secolo). A cura della Zhongguo *Wen xin diao long xuehui* 中国文心雕龙学会. Beijing: Xuefan chubanshe, pp.1-13.
- Luo Yinsheng 罗银胜 (2009). *Wang Yuanhua he tade pengyoumen* 王元化和他的朋友们 (Wang Yuanhua e i suoi amici). Changsha: Hunan renmin chubanshe.
- Ma Guoquan 马国川 (2008). «Wang Yuanhua: zuihoude fangtan» 王元化最后的访谈 (Wang Yuanhua: l'ultima intervista) [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.eeo.com.cn/2008/0516/100071.shtml> (2014-02-10).
- McFarquhar, Robert; Schoenhals, Michael (2006). *Mao's last revolution*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Mou Shijin (s.d.). «Mou Shijin» 牟世金 [online]. *Baidu baike*. Disponibile all'indirizzo <http://baike.baidu.com/view/312893.htm> (2014-02-12).
- Mou Shijin 牟世金 (1983). *Diao long ji* 雕龙记 (Appunti sull'intagliare draghi). Beijing: Zhongguo shehui kexue chubanshe.
- Mou Shijin 牟世金 (1995). «*Wen xin diao long» yanjiu* 文心雕龙研究 (Ricerche sul *Wenxin diaolong*). Beijing: Renmin wenxue chubanshe.
- Pozzi, Silvia (a cura di) (2010). *Confucio re senza corona*. Milano: ObarraO.
- Song Binbin 宋彬彬 (2014). «Wode daoqian he ganxie» 我的道歉和感谢 (Le mie scuse e i miei ringraziamenti) [online]. Disponibile all'indirizzo http://www.21ccom.net/articles/lsgd/lsgj/article_2014011398797.html (2014-10-02).
- Wang Daohan* (s.d.). «Wang Daohan» 汪道涵 [online]. *Wikipedia*. Disponibile all'indirizzo <http://zh.wikipedia.org/wiki/汪道涵> (2014-02-14).
- Wang Gengsheng 王更生 (2011). «Zhongguo dalu jinwushinian (1949-2000) *Wen xin diao long* xueshu yanjiu gaiguan» 中国大陆近五十年(1949-2000) 文心雕龙学术研究概观 (Uno sguardo sulle ricerche accademiche condotte sul *Wenxin Diaolong* nella Cina continentale negli ultimi cinquant'anni [1949-2000]). In: *Wen xin diao long yanjiu 9* 文心雕龙研究 9 (Ricerche sul *Wen xin diao long*, vol. 9). A cura della Zhongguo *Wen xin diao long xuehui*. Beijing: Hebei Daxue chubanshe, pp. 58-103.
- Wang Yuanhua* (s.d.). «Wang Yuanhua» 王元化 [online]. *Guoxue*. Disponibile all'indirizzo <http://www.guoxue.com/rw/wangyuanhua/wyh01.htm> (2014-02-14).
- Wang Yuanhua 王元化 (1979). «*Wen xin diao long» chuanguo lun* 文心雕龙创作论 (A proposito della creazione nel *Wen xin diao long*). Shanghai: Guji chubanshe.

- Wang Yuanhua 王元化 (a cura di) (1983). *Riben yanjiu «Wen xin diao long» lunwen ji* 日本研究“文心雕龙”论文集 (Saggi di ricerche giapponesi sul *Wen xin diao long*). Jinan: Jilu shushe.
- Wen xin zonglan* (1995). «*Wen xin diao long*» *xue zonglan* 文心雕龙综揽 (Compendio generale di studi sul *Wen xin diao long*). Shanghai: Shanghai shudian chubanshe.
- Wu Wei 吴伟 (2013). *Zhongguo 80 niandai zhengzhi gaige de qian mu hou* 中国80年代政治改革的前幕后 - *On stage and backstage: China's political reform in the 1980s*. Hong Kong: Xinshijie chubanshe.
- Xu Jilin (2000). «The fate of an enlightenment: Twenty years in the Chinese intellectual sphere». *East Asian History*, 20, pp. 169-186.
- Yang Mingzhao (s.d.). «Yang Mingzhao» 杨明照 [online]. *Guoxue*. Disponibile all'indirizzo <http://www.guoxue.com/rw/yangmingzhao/ymz01.htm> (2014-02-15).
- Yang Mingzhao 杨明照 (1958). «*Wen xin diao long*» *jiaozhu* 校注 (Revisione annotata del *Wen xin diao long*). Shanghai: Gudian wenxue chubanshe.
- Yang Mingzhao 杨明照 (1982). «*Wen xin diao long*» *jiaozhu shiyi* 文心雕龙校注拾遗 (Aggiunte alla revisione annotata del *Wen xin diao long*). Shanghai: Guji chubanshe.
- Yang Mingzhao (2008). *Lun «Wen xin diao long»* 论文心雕龙 (Sul *Wen xin diao long*). Shanghai: Kexue jishu wenxian chubanshe.
- Zhang Shaokang 张少康; Wang Chuhong 汪春泓; Chen Yunfeng 陈允锋; Tao Litian 陶礼天 (2001). «*Wen xin diao long*» *yanjiu lishi* 文心雕龙研究历史 (Storia delle ricerche sul *Wen xin diao long*). Beijing: Beijing Daxue chubanshe.
- Zhou Zhenfu (s.d.). «Zhou Zhenfu» 周振甫 [online]. *Xibu shuhua*. Disponibile all'indirizzo <http://xbsh.net/author/1410.html> (2014-02-12).
- Zhou Zhenfu zeng* (2011). «Zhou Zhenfu zeng wei Mao Zedong gai biwu yu Qian Zhongshu youyi chuanwei jiahua» 周振甫曾为毛泽东改笔误与钱锺书友谊传为佳话 (Zhou Zhenfu corregge refusi a Mao Zedong, e tiene in gran conto l'amicizia con Qian Zhongshu) [online]. *Xinhua wang*. Disponibile all'indirizzo http://news.xinhuanet.com/book/2011-11/02/c_122227733.htm (2014-02-10).
- Zhou Zhenfu 周振甫 (1980). «*Wen xin diao long*» *xuanyi* 文心雕龙选译 (Versione selezionata dal *Wen xin diao long*). Beijing: Zhonghua shuju.
- Zhou Zhenfu 周振甫 (1981). «*Wen xin diao long*» *zhushi* 文心雕龙注释 (Note esplicative al *Wen xin diao long*). Beijing: Renmin wenxue chubanshe.
- Zhou Zhenfu 周振甫 (1986). «*Wen xin diao long*» *jinyi* 文心雕龙今译 (Versione moderna del *Wen xin diao long*). Beijing: Zhonghua shuju.
- Zhou Zhenfu 周振甫 (1996). «*Wen xin diao long*» *cidian* 文心雕龙词典 (Dizionario del *Wen xin diao long*). Beijing: Zhonghua shuju.